

bravano alludere, anzichè a studi intrapresi, a fatti compiuti.

Dichiaro però che fin da principio non ho creduto alla veridicità di quelle notizie, parendomi il provvedimento troppo contestabile, sia per la sua forma, che per il suo contenuto.

Mi sembrava anzitutto che avrei dovuto contestare il provvedimento per la legittimità della sua forma, inquantochè la circoscrizione territoriale amministrativa, stabilita per legge, solo per legge può essere modificata. Ora l'articolo 1° della legge comunale e provinciale stabilisce che il territorio del Regno si divide in provincie, in circondari, in mandamenti ed in comuni: sopprimendo i distretti del Veneto, si sarebbero soppressi gli enti, che nell'organizzazione amministrativa corrispondono al circondario.

È noto infatti come i distretti del Veneto vennero mantenuti con Decreto Reale del 2 dicembre 1866; ed è noto come la legge del 30 dicembre 1888 ne abbia implicitamente ed esplicitamente consacrata la persistenza; implicitamente, non abolendoli; esplicitamente, dando al Governo la facoltà di tramutarli per Decreto Reale in sotto-prefetture.

Ho pure soggiunto che avrei dovuto contestare la legittimità del provvedimento pel suo contenuto. Non già che io mi opponga all'eventuale soppressione dei circondari; ma se tale provvedimento dev'esser preso, chiedo che sia un provvedimento d'indole generale; se un esperimento si vuol fare, e si vuole che sia veramente efficace, lo si faccia in diverse Provincie, ma non si crei una sperequazione morale e materiale a danno di una sola regione, che, certo, è quanto le altre meritevole di ogni riguardo.

Ciò detto, son lieto di prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno; e ne prendo atto, sia perchè egli dichiara che si tratta di studi preparatorii, sia perchè son certo che qualunque provvedimento sia per prendersi, sarà preso in quella forma legale, che l'indole ed il contenuto dell'atto stesso richiedono.

**Presidente.** L'onorevole Mel ha facoltà di parlare.

**Mel.** La mia interrogazione non aveva altro scopo che di fornire occasione al Governo di significare i suoi intendimenti in una questione, nella quale i giornali avevano richiamato la pubblica attenzione, e per la quale

si erano manifestate delle apprensioni, più o meno fondate.

A tale riguardo osservo, come in altre occasioni mi occorre di osservare, che se la divisata soppressione dei commissariati distrettuali del Veneto dovesse essere un passo, che conducesse gradualmente alla soppressione delle sotto-prefetture nelle altre regioni del regno, io nulla avrei a ridire, perchè l'interesse generale deve soprastare al particolare.

Ma, ove questo provvedimento dovesse essere parziale, isolato, e indipendente dalla semplificazione dei congegni amministrativi in tutte le altre parti dello Stato, semplificazione che è nel desiderio di tutti, io allora dovrei fare qualche riserva circa la giustizia del provvedimento, e più ancora circa l'opportunità del momento di questa soppressione. E questo dico, non perchè le provincie venete si ricusino di dare esse per prime il nobile esempio di un disinteresse locale, pur che sia coordinato ed inteso al bene generale dello Stato, ma unicamente per impedire che si possa dire o pensare che il Governo voglia mettere le provincie venete in una condizione inferiore e diversa da quella di tutte le altre provincie dello Stato; locchè non è certo nelle intenzioni del Governo.

Prendo quindi atto delle rassicuranti dichiarazioni del presidente del Consiglio e lo ringrazio.

**Presidente.** Onorevole Aggio, ha facoltà di parlare.

**Aggio.** Auguro al Ministero che le informazioni, che gli possono venire dai prefetti, possano condurlo alla determinazione di abolire i commissariati del Veneto, uffici dimostrati inutili dalla esperienza, e soltanto gravosi per lo Stato. (*Benissimo!*)

Desidero altresì che questa abolizione, che, per la legge comunale e provinciale, è in facoltà del Governo di fare, non sia un provvedimento isolato, ma preluda all'abolizione delle sottoprefetture, che rappresentano altrettanti uffici, la cui inutilità è pure dimostrata dalla quotidiana esperienza, non essendo che uffici di trasmissione degli atti, che costano assai e che inceppano l'azienda amministrativa. (*Bene!*)

Voglio però che nella deliberazione del Governo la misura sia generale, perchè, se si dovessero abolire i commissariati in una Provincia, e conservarli nelle altre, la legge non